

Arturo Tosi

Nato a Busto Arsizio da una famiglia di industriali cotonieri, intraprese precocemente la strada della pittura, preferendo la carriera artistica a quella di capitano d'industria.

Si formò sotto la guida di Vittore Grubicy e approfondì la sua formazione a Brera. Ben presto si orientò verso un naturalismo espressivo, dove forma e colore ricostruiscono non tanto l'esatta veduta quanto il senso profondo del soggetto rappresentato.

La sua pittura ottenne immediati successi, soprattutto con i paesaggi della Val Seriana e della riviera ligure e le nature morte, dove il soggetto fungeva da pretesto per una stesura del colore sempre più libera e materica, totalmente distante dal vero.

Dal 1909 Tosi espose alle Biennali veneziane e nel 1911 partecipò alle esposizioni internazionali di Monaco di Baviera e di Roma, discostandosi dalle avanguardie artistiche e mantenendo gli insegnamenti della tradizione.

A Milano frequentò il salotto di Margherita Sarfatti ed entrò a far parte del movimento artistico *Novecento*, acquisendo fama ed autorità e costituendone il versante più moderato e naturalista.

La sua consolidata importanza come critico d'arte ed organizzatore di eventi artistici lo portò a sponsorizzare numerosi giovani artisti; nel 1931 ricevette il Grand Prix della pittura a Parigi. Tosi continuò a dipingere con impegno fino alla morte, avvenuta nel 1956.

In questa sala sono esposti: ***Santuario di Ambivere*** (1923) in cui le forme sono ottenute direttamente con il colore, attraverso rapide pennellate che colgono l'impressione del momento; ***Natura morta con piatto e frutta***, del 1940; ***Pace***, opera di vasto respiro e di solida costruzione, e il piccolo ***Autoritratto***, opere in deposito dall'associazione *Famiglia Bustocca*.